

## Lo scontro politico



**Il capo dello Stato firma i decreti, elezioni a un passo**  
Auguri della stampa parlamentare ai presidenti delle Camere  
Spadolini a Craxi: «Non prendo lezioni di moralità da nessuno»  
Napolitano: «Anno tormentato ma fecondo, chiudiamolo bene»

# Scalfaro dice sì ai nuovi colleghi

## «La democrazia è al sicuro, chiunque vada al governo»

«I mutamenti politici non metteranno in discussione la democrazia», dice Scalfaro negli auguri al Corpo diplomatico. Spadolini: «Assoluta fiducia nei giudici», e replica a Craxi: «Non accetto lezioni da nessuno in materia di moralità e di lotta alla corruzione». Napolitano, alle prese con la mozione Pannella, auspica: «Dopo un anno tormentato ma fecondo, la legislatura si concluda nel modo più costruttivo».

re questa legislatura nel modo più costruttivo». Anche da Napolitano un riferimento quanto meno indiretto a Tangentopoli. A proposito del lavoro che i presidenti delle Camere, con l'ausilio di un comitato tecnico, stanno portando avanti (in assoluta indipendenza dalle forze politiche) per superare le insicurezze del tipo di controllo dei

bilanci dei partiti previsto dalla legge dell'81». A questo proposito Napolitano ha ricordato che allo stato dei fatti le presidenze del Parlamento non possono esercitare che un controllo di secondo grado, di semplice accertamento della regolarità della redazione di bilanci relativi, in sostanza, solo ai flussi finanziari delle direzioni centrali dei partiti, un

controllo puramente contabile e tale insomma «da non rendere possibile l'accertamento di operazioni eventualmente non registrate nei bilanci». Da qui «la necessità di una seria revisione, per legge, della materia dei controlli». Necessità ribadita dal presidente della Camera «a quanti parlano genericamente e gratuitamente di controlli mancati su bilanci pale-

semente falsi». Il richiamo vale ovviamente anche per l'onorevole Craxi. Da segnalare infine che, al termine dell'incontro coi giornalisti, Giorgio Napolitano ha voluto consegnare al deputato non vedente Raffaele Farigu e al presidente dell'Unione italiana ciechi Tommaso Daniele la prima copia del resoconto sommario dell'ultima seduta

di quest'anno della Camera composto in linguaggio Braille. Con l'anno prossimo la stampa anche «a puntini in rilievo» dei resoconti diventerà norma: un atto di «servizio» di cui l'on. Farigu ha ringraziato Napolitano (che ha anche introdotto un'altra novità per l'unico deputato sordomuto: la presenza in aula del traduttore simultaneo).

**I presidenti delle Camere e la commissione di vigilanza: «Il vertice di viale Mazzini non si cambia per decreto»**

## Rai, altolà del Parlamento al governo

Il Parlamento dice no al decreto sulla Rai che sposterrebbe il controllo della tv pubblica nelle mani del governo. Anche i presidenti Napolitano e Spadolini, affrontano la questione e promettono l'attenzione delle Camere. Il governo dà forfait all'incontro con la Commissione parlamentare di vigilanza, che scrive a Ciampi: «Inaccettabile l'ipotesi di modificare i vertici Rai». Rognoni: «Non allargate il cda».

SILVIA GARAMBOIS

**GIORGIO FRASCA POLARA**  
ROMA. I tradizionali auguri di fine anno al capo dello Stato (da parte del corpo diplomatico) e ai presidenti delle Camere (da parte della stampa parlamentare) sono stati l'occasione offerta alle massime cariche istituzionali per intervenire con schiettezza sui più spinosi nodi della vicenda politica. Un particolare rilievo hanno assunto le parole pronunciate ieri mattina da Oscar Luigi Scalfaro (che ha firmato i decreti legislativi sui nuovi collegi elettorali) nel ricevere al Quirinale le 120 missioni diplomatiche accreditate nel nostro Paese. Appunto ad esse ha voluto assicurare, con impegnative espressioni, come le forze politiche che si assumeranno la responsabilità di guidare il governo dopo le ormai imminenti elezioni politiche generali non metteranno in discussione né il rispetto della democrazia né le scelte fondamentali della politica estera italiana.

«La democrazia è ormai vita del popolo italiano - ha detto testualmente il presidente della Repubblica - e ogni eventuale mutamento non incrina in alcun modo questa fede essenziale nella libertà, unica fonte di serena e pacifica convivenza per ogni popolo». Poi, nel rilevare che «l'Italia sta vivendo un tempo particolare» un ancor più esplicito riferimento alle prospettive: «Le ultime, così ampie manifestazioni elettorali hanno dato il segno di questa disciplina, di questa civiltà democratica». Infine un riferimento alla politica estera dell'Italia: «Le grandi scelte desegariane, che hanno resistito ai decenni conquistando la solidarietà convinta di chi ne era lontano, possiamo dire che sono ormai accolte nella sostanza da tutte le forze politiche».

Di tutt'altro taglio l'intervento di Spadolini, in risposta al saluto del presidente dei giornalisti parlamentari Francesco De Vito. A differenza di Giorgio Napolitano (che nei giorni scorsi aveva severamente replicato alle caluniose affermazioni con cui Craxi ha chiamato in causa i presidenti delle Camere per le vicende di Tangentopoli, ed aveva poi manifestato soddisfazione per l'iniziativa del pm Di Pietro di



«Gratuite e generiche accuse di controlli mancati su bilanci palesemente falsi»



«Le ultime elezioni hanno dato un segno di civiltà democratica»



«Ho fiducia nei magistrati. Accerteranno la verità su Tangentopoli»

## Berlusconi scende in pista il 9 gennaio E intanto incontra Fini e Servello

**MILANO.** Il partito berlusconiano scende in pista il 9 gennaio prossimo a Roma il presidente della Fininvest annunciando nel corso di una assemblea nazionale del club «Forza Italia» (l'ora, ovviamente, la chiamano «convention all'americana») la sua decisione di scendere in campo in prima persona, con l'ambizione di assumere il comando di un polo moderato in vista delle elezioni politiche anticipate. La data è certa, tutta la macchina organizzativa nata da una costola della concessionaria di pubblicità Publitalia lavora all'obiettivo di assicurare al capo, per quel giorno, una cornice di folle adeguata all'evento. Unica incertezza, la possibile concomitanza con altri eventi che potrebbe suggerire lo slittamento di un giorno o due. Per ragioni di copertura televisiva, si intende.

La scelta della capitale non è senza significato: Berlusconi (che ieri ha incontrato il segretario del Msi, Fini, e l'on. Franco Servello) è convinto che sia il centro-sud il pascolo d'elezione della sua cavalleria, essendo il nord energeticamente presidiato dalla Lega di Bossi e Miglio.

**DARIO VENEZONI**  
Del resto è da Roma che proviene la maggioranza delle circa 1.000 telefonate che il club «Forza Italia» dichiara di ricevere ogni giorno nella sede milanese allestita in un palazzo di proprietà dell'Edilnord, la società di costruzioni da cui nacque la Fininvest. Sono chiamate di professionisti, studenti, casalinghe che si dicono pronte all'azione sotto le bandiere di Berlusconi. Telefonano, nell'ordine, da Roma e dal Lazio, dalla Sicilia, dalla Campania, Milano e la Lombardia, in questa sorta di applausometro telefonico, si piazzano agli ultimi posti: «Sarà che a Milano la gente viene di persona», spiegano poco convinti al quartier generale del gruppo.

La verità è che il partito che nasce dalla Fininvest (e cioè il gruppo che ha messo il biscione sforzoso nel proprio simbolo, e che un paio d'anni fa aveva dichiarato di voler attuare una «modernizzazione» dei propri programmi), a Milano ha il centro organizzativo ma non la sua base popolare.

A 20 giorni dall'annuncio dell'impegnativa personale di Berlusconi nella lotta

politica, di certo nella sede del nascente partito c'è solo l'impegno frenetico di una schiera di attivisti, per lo più prelevati di peso dai ranghi di Publitalia. Il resto, il programma, gli uomini che lo sosterranno, le alleanze che si stringeranno attorno ad esso, tutto resta nel vago.

I candidati selezionati finora, con tanto di provini televisivi, sono sotto l'ottantina. «Ma i colleghi sono 710», ammettono a Forza Italia, e poi ci vogliono anche i candidati per la quota da eleggere con la proporzionale. I grandi nomi che si attendevano non sono arrivati. «Forse li rivelerà Berlusconi alla convention del 9 gennaio», dicono speranzosi.

La prudenza degli uomini del «partito» è più che giustificata: la selezione dei «candidabili» non spetta a loro. La stanno compiendo, su e giù per la penisola, quelli di Publitalia. A «Forza Italia» saranno gli ultimi a saperne qualcosa.

Quanto al programma, si sa che sulla bozza, considerata troppo generica, stilata dal prof. Giuliano Urbani nelle

### Pannella contro Ciampi

**Pronta mozione di sfiducia che chiede governo politico**  
La metà delle firme è dc

**ROMA.** Sono ottanta le firme che appoggiano la mozione di sfiducia al governo Ciampi, presentata ieri da Marco Pannella all'apporto ufficio della Camera: 49 democristiani, 10 socialisti, 5 federalisti europei, 7 deputati del gruppo misto, 4 repubblicani, 2 verdi e 3 liberali. Il leader radicale si riserva di depositare altrettanto questa mattina. Il perché della mozione di sfiducia la ha spiegato Pannella in una conferenza stampa. Secondo l'esperto radicale il governo, raggiunto le sue stesse prioritarie ragioni costitutive e programmatiche (le riforme elettorali e la legge finanziaria), ed esaurite le sue ragioni d'essere politiche e programmatiche, si rivela manifestamente inadeguato ad affrontare le nuove emergenze comunitarie, internazionali e nazionali.

Se allo scioglimento delle Camere si dovesse arrivare rapidamente, secondo Pannella, questo governo resterebbe in carica per il disbrigo degli affari correnti per quasi un semestre. Il leader radicale chiede

### L'INTERVISTA

## Il rettore di Bologna: «Non mi candido e finora il Cavaliere ha fallito»

**Fabio Rovarsi Monaco dice no a Berlusconi.** «Non sarò candidato alle prossime politiche, con nessuno», spiega il rettore dell'Università di Bologna, messone «in sonno», politicamente vicino al Pri, uno dei protagonisti del centro che non c'è. «Il «rassemblemento» moderato? È logico aspettarlo, ma da qui a costruirlo ce ne corre». «L'alleanza Berlusconi-Bossi-Segni? Non ne vedo ancora le premesse».

**DALLA NOSTRA REDAZIONE**  
**CLAUDIO VISANI**

**ROMA.** Professor Rovarsi Monaco, sarà lei il candidato eccellente del partito di Bisceglione a Bologna?

Non esiste proprio. Non mi è mai passata per la mente l'idea di candidarmi alle prossime elezioni politiche. E non ho mai pensato, nemmeno lontanamente, di scendere in campo al fianco di Silvio Berlusconi.

**Molti giornali continuano a dare praticamente per certa la sua disponibilità. Nell'ul-**

**spendersi per il «rassemblemento» moderato, a scendere direttamente in campo con la sinistra e il Pds...?**

Ringrazio il professor Urbani per la fiducia, ma non accetto l'invito. Ripeto, non mi passa nemmeno per l'anticamera del cervello l'idea di entrare in politica, di fare il deputato. Del resto, se volevo, avrei potuto diventare parlamentare già nell'83, quando me lo propose il Pri.

**La sua è una smentita definitiva. Oppure...?**

Non sarò in campo alle prossime elezioni. Con nessuno. Mi pare che più chiaro di così non potrei essere. O no?

**Però lei ha aderito al movimento Forza Italia. Questo lo conferma?**

No, lo smentisco. Non ho aderito e nemmeno ho intenzione di aderire, pur con il rispetto che ho per i promotori del movimento.

**Ma il «manifesto per il buon-**

**governo» l'ha firmato. È stato confermato anche dai berlusconiani...?**

È vero. Nel senso che partecipo all'associazione per il buon governo. Ma questa è una cosa diversa dall'adesione ai club di Forza Italia.

**E del nuovo centro politico, del «rassemblemento» moderato di cui parla Silvio Berlusconi, cosa ne pensa?**

Mi sembra logico aspettarsi. Ma allo stato delle cose non vedo nessuna chiarezza attorno ad esso. E mi pare che gli sforzi finora prodotti per costruirlo non siano approdati a niente. Del centro c'è bisogno, lo penso anch'io. E mi ci sento dentro. Ma da qui a costruirlo concretamente e a mettere insieme i voti ce ne corre. Certo, io credo che alla fine si realizzerà. Ma per ora, ripeto, i tentativi non sono certo coronati da successo.

**E l'alleanza fra Berlusconi, Bossi, Segni e forse Fini lei come la vede?**

Io le premesse per un accordo non le vedo proprio.

**Non è che anche Umberto Bossi e Mario Segni le hanno chiesto di impegnarsi?**

No, non ho avuto alcuna proposta in tal senso. Soprattutto non ho richieste da fare a loro, così come a Berlusconi. Perciò questa continua «bagarre» sul mio nome mi ha dato e mi sta dando molto fastidio.

**Ci dica un'ultima cosa, professor. Lei non ci troverebbe niente di strano se il leader della Fininvest decidesse di scendere in prima persona nell'arena politica? Sa, con tutte quelle tv che controlla...?**

Mi pare che Silvio Berlusconi abbia tutto il diritto di entrare direttamente in politica, se lo ritiene giusto. Io non ci vedrei proprio niente di strano. Dico di più. Chi solleva il problema, solleva un falso problema. E lo fa solamente per scenografia.

### Confindustria

**«Per fortuna ha televisioni e non cannoni»**

**BOLOGNA.** «Non riesco a togliermi dalla testa che Berlusconi entra in politica perché proprietario di diverse reti televisive. Mi chiedo cosa avrebbe fatto se fosse stato il proprietario della Oto Melara: forse avrebbe dichiarato guerra alla Serbia». Così il presidente della Confindustria dell'Emilia-Romagna, Guido Alberto Guidi, ha commentato ieri il preannunciato ingresso in politica del leader della Fininvest. «Mi lascia perplesso l'impegno diretto degli imprenditori in politica», ha aggiunto. Poi, rispondendo a una domanda sui rapporti tra imprenditori e Pds ha affermato: «La caduta della pregiudiziale di Confindustria verso il partito di Occhetto ci trova d'accordo. Il Pds non è il Pci, e se va al governo non mi aspetto l'arrivo dei comaschi».

Intanto la campagna acquisti di Sua Emittenza nel capoluogo emiliano si sta rivelando giorno dopo giorno sempre più fallimentare. Il Pri e i popolari hanno scelto il polo progressista. Il presidente del Bologna Calcio Giuseppe Gazzoni Frascara, il «signor idrolitina», ha ripetuto che non si candiderà. Un altro imprenditore, il re dei caffè Segafredo Massimo Zanetti, ha declinato l'invito. Mentre l'ex campione della Virtus e della nazionale di basket Renato Villalta non ha ancora risposto né si né no.

